

All'assemblea del Psi il segretario si arrocca. Martelli: «La maggioranza del partito è con me»
La Bicamerale: no all'elezione diretta del premier. Sarà stralciata la riforma elettorale?

Craxi blindato in difesa La Dc a Segni: «Rischi l'espulsione»

Le occasioni della sinistra

PIERO SANSONETTI

Neanche i suoi nemici più accaniti possono negare che Bettino Craxi è stato per almeno una dozzina d'anni uno degli uomini politici più brillanti e moderni di questo dopoguerra. Sempre molto veloce nelle scelte politiche e ancora più rapido nei colpi di barra con i quali sapeva modificare all'improvviso la rotta del suo partito spazzando gli avversari, è stata questa prontezza unita al suo intuito politico e alla grande fantasia che ha sempre posseduto a garantirgli un ruolo decisivo nella storia recente d'Italia. È proprio per questo fa un effetto strano vederlo su quel piccolo palco dell'ex cinema Belsito (così diverso dal grandioso del Panseca) mentre con la voce ormai un po' stanca legge le quaranta cartelle di un discorso da «burocrate» che non sa o non vuole vedere che il tempo è passato e che la vita non è più quella di prima. E quasi quasi da un po' di tristezza anche a chi non lo ha mai visto di buon occhio «sentirlo» ora mentre pronuncia frasi sfilacciate sulla funzione determinante del Psi e su come il Psi ha respinto i nemici che ci compottavano e su quanto roseo sia il futuro e su come lui rinnoverà il partito, e sconfiggerà gli avversari e non so che altro ancora. Sembra un po' come quei bambini che dopo aver visto il cartone animato col loro eroe poi giocano a imitarlo e si immaginano nemici potentissimi che vengono sbaragliati da loro. E invece una volta che Craxi ha pochiissimi nemici e nessuna possibilità di sbaragliarli. Quel l'eroe politico di cui era stato il creatore e il grande leader e che appunto si chiamava il craxismo è morto e sepolto e non c'è alcuna possibilità di farlo risorgere. E su questo in Italia non c'è più nessuno che abbia il pur minimo dubbio. Tranne lo stesso Craxi e forse Acquaviva.

E allora a questo punto bisognerà prendere atto che al di là di qualche colpo di coda che può far cronaca e colore ma non cambiare di molto le cose, la lotta politica in Italia avverrà senza più il peso di Craxi. Cioè senza l'uomo che forse più di tutti gli altri ha condizionato da quando Moro è uscito di scena fino a poco meno di un anno fa. E questo sarà un problema non solo per i socialisti. Certo soprattutto per loro che dovranno provare a raccogliere i cocci del Psi senza l'aiuto del loro vecchio leader e anzi scontando una sua opposizione disperatissima e un po' suicida. Ma sarà un problema anche per la Dc che si viene a trovare nel pieno di una sua crisi non certo passeggera a dover fare a meno di un partner che per lungo tempo è stato qualcosa di più di un alleato: è stato una guida sicura. E persino per il Pds e per la sinistra sarà un problema e non semplice. Perché d'ora in poi non potranno più costruire le proprie strategie attorno al conflitto col «moderatismo» craxiano ma dovranno tener conto del fatto che il nemico interno non c'è più e che in casa socialista si muovono uomini e forze che dichiarano di voler fare del dialogo a sinistra il punto fermo della loro nuova strategia. Diciamo che in qualche modo si avvia a soluzione uno degli aspetti più complessi dell'anomalia italiana: quello della sinistra con due anime. Con un'anima a vocazione assolutamente governativa e un'altra a vocazione assolutamente di opposizione. E ora la domanda è questa: sarà in grado la sinistra di cogliere i frutti di questi circostanti vantaggi o si spaventerà di fronte all'occasione?

Craxi all'assemblea nazionale propone il congresso ad aprile e la difesa della sua politica. Riconferma della proporzionale, nessuna autocritica sulla questione morale, attacchi al Pds Martelli fa sapere: «Con regole chiare al congresso vinciamo noi». Segni intanto rischia l'espulsione dalla Dc per le liste di Alleanza. La Bicamerale boccia l'elezione diretta del premier e la legge elettorale sarà stralciata.

ROSANNA LAMPUGNANI BRUNO MISERENDINO

ROMA Craxi apre l'assemblea nazionale del Psi all'insegna della conservazione. Unica concessione, la data del congresso si terra in aprile. Per il resto una difesa puntigliosa della sua politica nessuna apertura sulla riforma elettorale con la conferma della scelta proporzionale, nessun autocritica sulla questione morale, attacchi al Pds «confuso e allentante». Martelli parlerà questa mattina ma ha già detto che con regole trasparenti la maggioranza del partito sarà con gli oppositori. Del Turco giudica la relazione poco ragionosa. Di Donato la considera «ambigua». Francante il

ALLEGRE Pagine 3, 4 e 5

Parigi: contadini in rivolta cinquanta feriti Cee: l'accordo non si tocca



A PAGINA 15

«Così sfido il racket a Saronno»



M. CIARNELLI A PAG. 2

Ex assessori dc accusati di corruzione
Ligresti esce dal carcere

Altri 2 arresti In Lombardia salta la giunta

Naufraga ancora prima del varo la navicella della giunta lombarda. Gli arresti dei dc Giuseppe Adamoli e Serafino Generoso, consiglieri regionali e ex assessori, hanno spinto il Pds a ritirarsi e il «governismo» non nasce. Entrambi gli uomini sarebbero coinvolti nell'inchiesta sulle tangenti del giudice Di Pietro, accusati di corruzione. Ligresti esce dal carcere. Oggi la sentenza Chiesa.

SUSANNA RIPAMONTI CARLO BRAMBILLA

MILANO Salta la giunta lombarda. Il doppio arresto di Giuseppe Adamoli e Serafino Generoso rispettivamente capogruppo attuale della Dc alla Regione e il suo successore designato ha fatto morire prima della nascita l'operazione «governismo» (Pds Dc Psi Pn Psdi Verdi e Antiproletari) il provvedimento della magistratura è arrivato proprio quando ormai il programma era stato già firmato e il elenco degli assessori era completo. Ma il dove non sono arrivati le polemiche tra i partiti sono arrivati i magistrati. Occhetto «I fatti di Milano danno ragione alla direzione nazionale del Pds».

ALLEGRE Pagine 6 e 7



MICHELE SERRA

Dura presa di posizione di Scalfaro: «Lo Stato democratico deve stroncare il razzismo» In Italia campi paramilitari dei naziskin In Germania molti ebrei pensano alla fuga

I naziskin possono imboccare la strada del terrorismo. L'allarme in un rapporto riservato. «È ragionevole ritenere uno sviluppo in chiave eversiva dell'attività del movimento». Scoperti campi paramilitari di addestramento. Da Tel Aviv una denuncia allarmante, secondo l'Agenzia per l'immigrazione molti ebrei tedeschi stanno pensando alla fuga in Israele per paura delle violenze antisemite.

GIANNI CIPRIANI UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA I rischi di una «evoluzione eversiva» delle attività dei naziskin sono concreti e preoccupanti. In pochi mesi i primi assalti di tipo squadristico potrebbero seguire in tempi molto rapidi un'attività terroristica sul modello dello «spon-taneo armato» che caratterizzò tra gli anni Ottanta. Uno scenario gravissimo in cui si parla in alcuni recenti rapporti riservati dove è scritto anche che gruppi di skin heads stanno già partecipando a campi paramilitari di addestramento. In uno di questi campi nel centro Italia i neo-

ALLEGRE Pagine 8, 9 e 10

È ora che parli il diritto Poi ricuciremo gli strappi

STEFANO RODOTA

Non bastano gli abituali criteri dei nobili indignazioni e memorie degli orrori del passato per spiegare l'ondata razzista che circonda e cresce e per indicare le vie delle possibili risposte. Certo non hanno perduto il loro senso le spiegazioni profonde e quelle, congiunturali del razzismo e dell'antisemitismo che considerano gli effetti delle modernizzazioni e i cui esecutori negativi le reazioni dei ceti sociali più direttamente minacciati dalla presenza degli «altri» e dei miti, facce della cultura della discriminazione. Ma tutto questo oggi deve essere valutato nella prospettiva di «città» che vedono ogni giorno cambiare la loro stessa composizione.

Formule come società multietnica o multiculturali possono apparire approssimative o logorate da un uso troppo approssimativo e retorico. Non c'è contestabile, tutt'al più, la realtà che cercano di descrivere quella di società nelle quali presenza nuove «rotture» di tradizionali quadri di riferimento comune rendono sempre più indispensabili regole di compatibilità fra posizioni diverse e insieme punti di riferimento accettati e condivisi. Detto in termini più semplici e diretti, non basta avviare una sorta di sacrosanta opera di repressione dei fenomeni di razzismo. È indispensabile dare all'intera società un quadro istituzionale in grado di impedire che l'affermazione come diritto della diversità e dell'identità divenga fonte di conflitti o offra ad dirittura appigli a chi vuole ricucire gli strappi che hanno fondato la caccia al diverso al povero al deviante al dissidente.

Rischiano di congingersi pericolosamente i terribili rituali di ieri e i fondamentalismi di oggi. La taglia su Salomon Rushdie incrocia le bombe contro turhi innocenti. Il nostro mondo non è più descritto dalla frase di Voltaire che, solennemente dichiara di voler si combattere le idee opposte alle sue, ma difendendo fino in fondo il diritto dell'altro di sostenerle. Oggi rischia di essere assai più attuale la sfida di Leon Daudet che nella Camera dei deputati della Terza Repubblica francese chiedeva che gli venissero riconosciuti quei diritti che poi egli avrebbe adottato per negare ai suoi avversari.

Ma la sfida oggi non è solo nelle parole. Diritti fondamentali. La vita in primo luogo sono in pericolo quotidiano. La società multiculturale allora deve stabilire un suo statuto minimo nel rifiuto di ogni violenza e di ogni discriminazione, quasi che possa

non essere le loro ragioni o spiegazioni. Questo deve essere ritenuto ormai un dato «costituzionale» dal quale far discendere azioni concrete.

Questa «Costituzione» non è soltanto negli auspici. È stato opportunamente ricordato proprio in questi giorni che nel 1966 venne firmata la Convenzione per la repressione di tutte le forme di discriminazione razziale e che questa Convenzione ratificata nel 1975 è legge anche in Italia. In essa non troviamo solo affermazioni di principio. L'individuazione di una serie di reati (diffusione di idee basate sull'odio razziale, incitamento alla discriminazione contro alla violenza o atti di violenza contro appi tenenti a gruppi nazionali etnici razziali) è netta, precise sono le pene previste. Non si possono ignorare queste norme così come sono state colpevolmente ignorate quelle sull'apologia del fascismo.

Devono essere pronunciate le parole dell'esecuzione ma pure le parole del diritto. Se le figure di reato già previste richiedono precisazioni se le sanzioni devono essere meglio adeguate alla gravità dei casi lo si faccia e quindi intervenano governo e Parlamento. Ma le parole del diritto devono essere dette nel modo giusto. Dunque non soltanto per rassicurare o opprimere pubblica indignazione come troppe volte è avvenuto in questi anni. Non per coprire con la facile proclamazione legislativa l'assenza di vere politiche o peggio la quotidiana realtà di politiche che indirettamente favoriscono il razzismo.

Può un legge troncate i fenomeni di discriminazione e di aggressione violenta degli «altri» in società non solidali incitati a considerare l'eguaglianza come una forza turca o un lusso? Può essere una vera cultura del riconoscimento degli altri quando gli investimenti nella scuola e nella cultura sono i primi ad essere colpiti dai tagli? Può una società che vuol sostituire il puro mercato alle politiche sociali pretendere di non conoscere i conflitti legati alla condizione di lavoratore immigrato? I naziskin sono la nostra cattiva coscienza e nella cultura come sono diventati un problema di ordine pubblico, dobbiamo trattarli come tali. Ma questo è solo un passo di un cammino più difficile di quello di ieri, perché non è con la banalità del male che dobbiamo fare i conti ma con la fragilità di società colte in un momento di profondissimo mutamento che nessuno può pensare di chiarire o di scoraggiare.

Una lettera di Buscetta a Violante: «Invito i mafiosi ad arrendersi» Per un cavillo annullata in Assise la sentenza del delitto Aversa

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

PER NON DIMENTICARE
Con l'Unità il Diario di Anna Frank
2 VOLUMI
MERCOLEDÌ 9 E GIOVEDÌ 10 DICEMBRE
l'Unità + libro
Lire 2.000

CATANZARO È stato annullato il processo contro i presunti responsabili dell'omicidio di Salvatore Aversa e di sua moglie uccisi il 4 gennaio scorso. L'amicizia di Catanzaro, preside dopo oltre cinque ore di camera di consiglio e giunta dopo le richieste in tal senso dei difensori degli imputati Giuseppe Rizzardo e Renato Molinaro per il mancato scrutinio nel fascicolo processuale delle altre circostanze cronologiche fatte durante l'assalto del delitto preannunciato. Le registrazioni riguardano le conversazioni tra la teste principale Rosalia Cerminia che ha detto di aver visto gli assassini in azione e che ha permesso l'arresto e il figlio del poliziotto ucciso Paolo Aversa. La decisione dell'annullamento del processo è stata motivata anche con la mancanza di alcune perizie tecniche effettuate su disposizione del pm D'ippolito. Quelle registrazioni ha detto poi il pm contestando la decisione sono inserite in un altro procedimento contro ignoti tuttora pendente per identificare «eventi di corruzione» degli imputati.

ALLEGRE Pagine 11 e 12

Razzismo razzisti e informazione Mi vergogno d'essere tedesco



A PAGINA 2 A PAGINA 9